

*Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979*

## **Cammino di Passione**

Tarcento: 07/04/1979



«Signore, dove vuoi che celebriamo la Pasqua?» (Mt. 26, 17). È la domanda posta dai discepoli a Cristo. È la domanda che ci poniamo questa sera e che ci porremo ogni anno anche noi fin tanto che in Friuli ci saranno ferite ancora aperte dal terremoto.

Quest'anno siamo convenuti a Tarcento. L'anno prossimo ci incontreremo a Buia. Non possiamo celebrare la Settimana Santa, la Passione di Cristo, nei riti della Liturgia, senza averla quasi anticipata nella realtà della vita dei tanti fratelli, che vivono il loro Venerdì Santo.

### ***Ci precede il Crocifisso***

Per questo ci ha preceduto nel Cammino di Passione il Crocifisso. Perché la Via Crucis del Friuli passa di qua... per le vie di Tarcento, di Artegna, di Buja, di Gemona, di Osoppo, di Trasaghis, di Venzone...

Abbiamo camminato dietro il Crocifisso pregando, perché solo pregando si può «capire», si può entrare nel misterioso disegno di Dio. Siamo qui come «Chiesa Udinese».

Non siamo tutti. Anche perché il Crocifisso non cessa di scandalizzare, fin dal tempo di S. Paolo. Sulla via del Calvario si divideranno gli uomini di tutti i tempi: alcuni vedranno nella Croce «scandalo e stoltezza»; altri vi scopriranno la “sapienza” di Dio e la “potenza” di Dio (1 Cor. 1, 18-25).

### ***La Croce dei fratelli terremotati***

C'è uno scandalo della Croce in cui rischiano di cadere i fratelli delle zone colpite dal terremoto. Da quasi tre anni vivono nelle tende prima, nelle baracche poi: che capitale di dolore misterioso, sconvolgente!

Sento la vostra domanda, cari fratelli: “Spiegaci...

— Perché questo Calvario?

— Perché proprio a noi?

— Perché così a lungo?

Se Dio è Padre infinitamente buono, come può permettere questo male? “Avrà ancora il coraggio di parlarci di Dio?” mi disse un fratello in quella terribile notte. “Dio, dov’eri la notte del 6 maggio?” ha scritto una mano ignota sui muri di Gemona. Qui, vedete, è la più grossa sfida contro la Fede.

### ***La risposta della Fede***

Quale risposta posso darvi?

Questa, che è l’unica: Guardate il Dio Crocifisso, fissate lo sguardo in Cristo «Redentore dell’uomo». Dio ci ha dato in lui una risposta al problema del male. Non una risposta filosofica: da secoli la filosofia chiede invano alla ragione umana una risposta al tormentoso problema del dolore, da Zoroastro a Schopenhauer.

Dio ci ha dato una risposta *storica*, concreta, la più nuova, la più incredibile, la più commovente e persuasiva. Dio, il nostro dolore, se lo è caricato sulle spalle. Si è fatto uomo ed è andato in Croce. Si è preso sulle spalle il nostro male:

— Il nostro *male morale*: i peccati miei, i vostri, quelli di tutti, per espiarli e perdonarli.

— Il nostro *male fisico*, il dolore: ha sofferto la paura, l’angoscia, ha sudato sangue, ha gridato :

“Dio mio, perché mi hai abbandonato?” è la frase forse più incomprensibile di tutto il Vangelo: Gesù Cristo, uomo Dio che si sente abbandonato da Dio!

Nel Dio crocifisso trovo la risposta al mistero del male: «Su questa Croce, dice S. Cromazio, il Signore ha manifestato distintamente il mistero... che egli era Dio e uomo... figlio di Dio e figlio dell'uomo. Come uomo è stato crocifisso; come Dio ha trionfato nel mistero stesso della Croce (Sermo XIX)».

Sul Calvario due uomini furono crocifissi con Cristo: uno bestemmiava «Non sei il Cristo? Allora salva te stesso e noi...». Ma l'altro confessava «Non temi Dio tu, che sei nello stesso supplizio? Noi sì lo meritiamo. Ma lui... cosa ha fatto di male?». Quindi rivolto a Cristo:

«Signore ricordati di me quando sarai nel tuo Regno». E il Redentore dell'uomo: «Oggi tu sarai con me in Paradiso» (Lc. 23, 39).

E così la Chiesa inizia la serie dei santi canonizzati. Il primo è un delinquente, canonizzato da Cristo nel momento più solenne del mondo. Ed è un crocifisso!

Come sia quell'uomo arrivato a quella conclusione è mistero. Come è mistero la rivolta dell'altro contro il Signore. Quanto sono misteriose le vie di Dio!

Fratelli colpiti dal terremoto, sono certo che il Dio crocifisso è appeso alle sottili pareti delle vostre baracche. Guardatelo in questo tempo di passione. Vi avvolgerà l'anima la commozione di S. Paolo quando esclama: «Ha amato me ed è andato in Croce per me» (Gal. 2, 20).

Così il Dio Crocifisso ha capovolto in maniera paradossale il mistero del male: la più grossa sfida contro Dio, nella Croce, è diventata la più grande prova per Dio: l'epifania dell'amore di Dio. Il Crocifisso non solo ama, ma anche chiama. Se guardando il Crocifisso supererete lo scandalo della croce, avrete raggiunto la più salutare e consolante conversione pasquale.

### ***La Croce per i non terremotati***

C'è uno scandalo della Croce in cui rischiano di cadere i cristiani delle zone non colpite dal sisma. Il Dio crocifisso non solo ci svela il mistero del male, ma provoca a scoprire anche il mistero dell'uomo, di ciascun uomo: «L'uomo nella sua unica ed irripetibile realtà umana, in cui permane intatta l'immagine e la somiglianza con Dio (Gn. 1, 17).

L'uomo che in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto perse stessa (G. S. 2J/). L'uomo con ognuno del quale Cristo si è unito per sempre attraverso il mistero della Redenzione... *Ogni uomo*, l'uomo il più concreto, il più reale, così come è voluto da Dio; così com'è da lui eternamente scelto e chiamato all'esistenza... dal momento in cui viene concepito sotto il cuore della madre (R. H. 13)». *Quest'uomo* siamo venuti a incontrare, a cercare questa sera qui a Tarcento perché, «quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione» (R. H. Ih). Il gemito infatti di oltre 50.000 baraccati giunge a noi come grido di un popolo che aspira alla liberazione dalla sua croce. Nella croce c'è un mistero. Ma c'è anche la risposta al mistero.

### ***Croce e liberazione dell'uomo***

La croce è la via storica di una salvezza, di una redenzione, che deve rimettere a posto le cose ed il mondo sconvolto da ciò che ha prodotto proprio la, croce.

La croce è il frutto di un disordine di vita che non ci doveva essere; ma è nello stesso tempo anche il segno di un mondo che si può, si deve correggere.

La croce, storicamente, è anche il risultato della lotta di Gesù verso gli oppressori.

Ogni dolore dell'uomo vissuto «nel dolore di Dio» non rimane passivo, sterile; ma sprigiona una incontenibile forza di liberazione e di promozione dell'uomo. L'amore di Dio crocifisso ci fa allora operare per togliere i chiodi, staccare dalle croci i nostri fratelli.

Ogni casa del Friuli non ancora riparata è una croce; ogni baracca è una croce, ogni fratello senza casa è un crocifisso; ogni famiglia che vive in baracca, è crocifissa, a cui urge togliere i chiodi. La devozione realistica per la Passione di Cristo è quella che adempie la parola di Cristo: «Ciò che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt. 25, 40).

### ***I chiodi da togliere in Friuli***

Scorgendo il Dio crocifisso in ogni uomo viene allora da riflettere:

1. In alcuni paesi la ricostruzione è incominciata; perché in altri è ancora tutto fermo? Non è nostro compito evidenziare responsabilità, ma ci deve pur essere qualcosa che non va! Non è possibile far qualche cosa, dare una mano, un aiuto perché sulle tenebre di un Venerdì santo abbia a spuntare un raggio di speranza pasquale?

2. I prezzi salgono vertiginosamente. Certe imprese chiedono aumenti del 30-40% sui preventivi di spesa; si rubano gli operai speculando su una forte domanda creata — si ricordi bene — da una catastrofe.

Non si può far nulla per evitare questo malanno sociale, che consuma rapidamente i fondi stanziati per la ricostruzione del Friuli e costringe a ridurre o a bloccare i finanziamenti per le riparazioni o la ricostruzione delle case? Tutto questo cade certo sotto il giudizio di Cristo «Redentore dell'uomo».

Tarcento è punto d'incontro della travagliata Val Torre, delle «Sette Ville Schiave» dissanguate dalle piaghe secolari dell'emigrazione, dello spopolamento, del sottosviluppo, dell'emarginazione. Non è possibile creare sorgenti di lavoro all'imbocco delle vallate, che fermi questo esodo e impedisca la perdita di grandi valori umani e culturali?

### ***Qui sta maturando il futuro***

Abbiamo chiamato qui tutta la Chiesa udinese non per l'emozione di un appuntamento solo annuale, che sarebbe un insulto al dolore dei fratelli colpiti; ma per fare insieme un cammino che vuol continuare nella solidarietà fino alla Pasqua della completa risurrezione e rinascita di questa terra.

I tempi duri sono i tempi grandi di un popolo. I tempi facili sono i tempi della decadenza: lo conferma la storia del popolo d'Israele; lo conferma la storia del nostro dopo-guerra.

Cari fratelli provati dal terremoto: ci avete dato dopo il 6 maggio una prova di dignità, di forza nel dolore che ha stupito il mondo. Non cedete ora alla tentazione della sfiducia, dello scoraggiamento, della passività.

Nel Dio crocifisso attingete la luce, la forza per realizzare la rinascita materiale, morale e spirituale di questa terra. Nel Vangelo la Croce è un cammino, ma non il termine del cammino; il Vangelo non separa mai le tenebre del Calvario dal mattino di Pasqua.

La grande Pasqua sta maturando qui. Attendiamo da voi una risurrezione che passerà poi a tutto il resto del Friuli. Sarete voi la nostra Pasqua.

Siamo convinti che qui da voi si prepara per tutti i friulani il futuro della Chiesa e la Chiesa del futuro.